

INTERMIT

LA RIVISTA DELL'ARREDAMENTO

N° 4 APRILE 2009



**ARCHITETTURE
CASE D'AUTORE**

**MAESTRI
ANGELO
MANGIAROTTI**

**TEMA CENTRALE
ARREDI
DA COLLEZIONE
CIRQUE DU DESSIN
INTRECCI & RICAMI
LUCE È ENERGIA**

**PROGETTO DESIGN
BOUROULLEC
COLOMBO
GOMEZ PAZ
RIZZATTO
HAYON
JONGERIUS**

**REPERTORIO
GEOMETRIE
OBLIQUE**

**CONSTR
UCTIVE
DESIGN**
by Riccardo Blumer

*Mirror monthly
with complete English texts*



Sarebbe tuttavia sbagliato leggere queste sperimentazioni come puri esercizi stilistici. Ogni designer impegnato sul fronte della poetica dell'imperfezione accompagna il suo progetto con una storia da cui il progetto stesso deriva il significato e il valore, quasi fosse un viaggio in cui il percorso conta quanto, se non di più, dell'arrivo a destinazione. È un modo di fare design che prende le mosse da una riflessione, quasi una rivolta, contro l'omologazione; guarda al futuro ma attinge a piene mani dal passato. E a prima vista sembra entrare in contrasto con i principi della produzione industriale. Eppure, è proprio in questa tensione verso la riscoperta dei valori del manufatto unico che il design della produzione limitata si incontra con l'industria di alta qualità, sempre più spesso orientata a trovare il 'giusto mezzo' tra artigianalità e serialità.

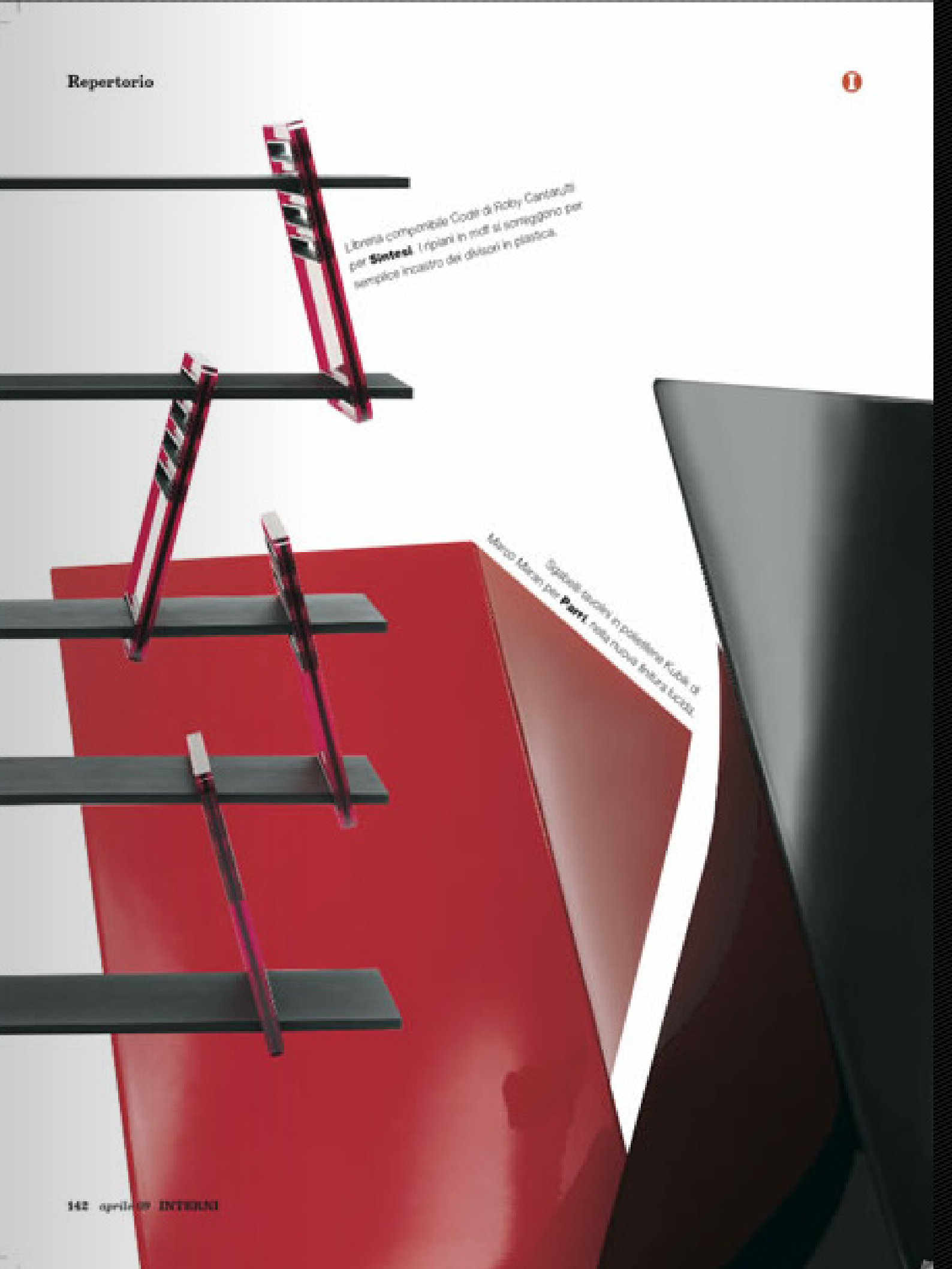
L'ha fatto Moroso con MyBeautifulBackside e Princess di Desbi Levien, collezioni di sedute con struttura realizzata industrialmente e imbottitura fatta a mano con tessuti sempre diversi. Ma anche B&B Italia, che per realizzare gli intrecci in corda che decorano la struttura in alluminio della poltrona Crinoline di Patricia Urquiola si è affidata alla sapiente manualità di artigiani asiatici. Tagina, invece, per la sua collezione di piastrelle Fucina ha messo a punto un processo produttivo che mescola il metallo con la ceramica, dando vita a prodotti che nella serialità presentano un pattern sempre diverso. Mentre per gli arredi progettati per DCS François Azambourg ha utilizzato lo stampaggio a iniezione di resina epossidica di derivazione vegetale su una base in tessuto di lino, dando vita a sedute tutte identiche dal

punto di vista formale ma diverse nel dettaglio della superficie grazie alla naturale texture del lino. Niente di che stupirsi, dunque, quando un'azienda come Rosenthal decide di investire nella realizzazione dei progetti della giovane designer tedesca Silke Becker, che al FuoriSalone di quest'anno propone una serie di ciotole realizzate a partire dall'immersione di fili di lana nella porcellana: cinque oggetti di forme e dimensioni differenti creati su base industriale ma partendo da tecniche artigianali.

Come disse il portavoce di Slow Food Giacomo Majoli, in uno dei convegni tenutosi l'anno scorso in occasione di Torino World Design Capital, "tanti territori sono esageratamente modificati dall'uomo affinché divengano perfetti, mentre il loro appeal nel futuro sarà proprio essere e rimanere naturali. Un prodotto di qualità buono, pulito, ma anche giusto non può essere replicabile all'infinito, deve avere un limite sia quantitativo, sia geografico, sia economico, sia in termini di impatto ambientale. Credo che questo concetto abbia una grande valenza nel mondo della progettazione e del design". Il diffondersi della poetica dell'imperfezione - dello slow design applicato anche a realtà industriali - non fa che dargli ragione.



Il tavolo Kenta
di Henry van
Nieland.
Per realizzarlo,
il giovane designer
misce il tessile
tecnico nella resina,
dandogli poi forma
manualmente
e trasformandolo
in struttura (foto
di Paolo Vettori).



Libreria componibile **Code** di Roby Cantarutti per **Sistesa**. I ripiani in metallo si sorreggono per semplice incastro dei divisori in plastica.

Spogliati questi in polistirolo **Code** di Marco Marini per **Puret**, nella nuova gamma **Code**.